Anno XLV — N. 150
Lunedì 26 Giugno 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0,50 — Pagina di testo L. 1.—
Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

I friulani premiati

nel Concorso per ricostruzione Aziende.

Abbiamo pubblicate notizie frammentarie ed incomplete, sul concorso a premi per la ricostruzione delle aziende agricole ed industriali danneggiate dalla guerra nelle provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza.

Nell'agraria

Il concorso agrario era diviso in tre categorie: grandi aziende — aziende medie — piccole aziende. I concorrenti friulani furono: 2 nella prima categoria; 3 nella seconda; 2 nella terza: complessivamente, sette soli concorrenti. Su questi sette, ebbero: nella categoria B, medaglia d'oro Bonifacio Rizzani per le tenute di Pagnacco e Carlino e Sbuelz Giovanni di Tricesimo per la tenuta di Savorgnano del Torre; medaglie di bronzo Viotto Antonio di Sacile — cioè furono premiati tutti i concorrenti.

Ecco le motivazioni delle tre medaglie:

RIZZANI BONIFACIO

(med. oro). Presenta al concorso il podere collinare di Pagnacco (Udine) per ettari 24, costituenti una azienda ridotta a vero giardino, con terrazze vitate, terreni pianeggianti coltivati con distinta cura, fabbricati colonici ricchi e razionalmente disposti. Occupa una zona di colli formati dalle estreme propaggini del grande anfiteatro morenico del Tagliamento.

Il danno fu dipendente dalla occupazione nemica e dalla perdita del scorte, specialmente del bellissimo bestiame di razza pezzata rossa del Simmen. A tutto fu posto riparo con grande amore e il proprietario vi attese con viva passione.

Il secondo podere è costituito da una bonifica in via di formazione nel comune di Carlino, denominato «Bosco di Sacile», alle basse di S. Giorgio di Nogaro. Questo, scarsi danni di guerra, perchè ancora in gran parte paludoso; ma è da segnalare il lavoro di bonifica compito nel periodo immediatamente postbellico dal signor Rizzani, che vi profonde lavoro e mezzi con tanto amore da ricordare le più illustri tradizioni dell'agricoltura friulana.

SBUELZ CAV. GIOVANNI

(med. oro). Azienda collinare in Savorgnan del Torre, estesa ettari 85. in piccola parte a bosco, il resto a vigneti e frutteti coltivati con vero amore ed intelligenza distinta.

Il podere è ricco di una villa signorile e di coloniche fornite di cantina, granai, stalle perfette in ogni parte. Sui colli, prima inaccessibili, il cav. Sbuelz tracciò strade comode, che mettono ogni parte del podere in facile comunicazione con la strada comunale. I danni derivarono dall'occupazione e dall'incoltura, tanto più gravi per i vigneti e per i frutteti. A tutto riparò il proprietario, aggiungendo nuovi impianti e miglioramenti razionali. L'azienda è conosciuta come una delle più progredite del Friuli ed è meta di Scuole agrarie e di amatori, che vi trovano l'impronta di ogni modernità agricola.

VIOTTO ANTONIO

(med. Bronzo). Podere di ettari 21 in Camolli di Sacile (Udine). All'epoca dell'invasione era formato in gran parte da prati e costituiva zona di atterramento degli areoplani, poi servì da bivacco alle truppe nemiche. Dopo la guerra, il proprietario pose a coltura il terreno, costruendovi una bella casa colonica.

Piccole aziende

Nella categoria delle piccole aziende concorsero 14 ditte delle varie zone già occupate dal nemico; ma i giurati tenendo a precisa guida il programma dovettero escludere ben nove, perchè si trattava di proprietari non coltivatori, o di contadini affittuali e mezzadri, alcuni dei quali non avevano subito che lievissimi danni, mentre la gara era esclusivamente dedicata ai piccoli proprietari diretti lavoratori del podere.

Fra le ditte rimaste in esame, ve n'è una friulana: Sebastianutti Giovanni di Lestizza. — Le cinque ditte rimaste in esame, ebbero tutte un assegno di lire 500 per ogni ditta; il primo come modesto riconoscimento economico dei meriti riscontrati, la medaglia come ricordo ed affermazione delle vicende della guerra, superata con energia e patriottismo nel lavoro di ripristino del focolare paterno e del modesto podere.

***

Ed a proposito della guerra e dell'opera svolta dagli agricoltori delle provincie invase, la relazione conclude con queste parole che ci piace di riportare:

«Questa relazione rammenta le sciagurate lacrime, i dolori ineffabili che si addensarono per troppo tempo sulle terre strenuamente difese e barbaramente violate.

«Come i rettili che disonorano il solco, i nemici vi avevano lasciata la bava della loro rabbia. Ma la terra è feconda, era perennemente, e dopo le ortiche ed i rovi, ridona fiori e raccolti a chi le abbia buone sementi.

«Dovunque l'agricoltore veneto, dalle propaggini dolomitiche dell'Alto Bellunese, alle sponde tormentate dal Fiume Sacro, agli ultimi relitti bonificati, che spingono le loro estreme zolle fin presso il Mare Nostro, seppe con impulso di fiorito patriottismo e con la tenacia caratteristica di queste genti, rimettere i buoni semi nei solchi calpestati dalle orde nemiche e con duro lavoro renderli nuovamente fertili; dovunque rapidamente volle riedificate le case abbattute, ed oggi — dopo la gran prova suscitatrice di nuove energie — il conforto del successo riporta a tutti, come uno squillo di una seconda vittoria, la gioia di nuove speranze.

«La Giuria, onorata altamente dall'incarico avuto, è orgogliosa di additare alla Patria intera ed agli Italiani lontani, che meno conoscono le angoscie quassù sofferte, le benemerenze degli agricoltori, grandi o modesti, premiati in questa nobile gara.

«I loro nomi, per merito dell'Istituto Federale, che fu guida nello ricostruzioni e che fornì i più validi aiuti — come un libro loro, restino affidati a queste modeste, ma storiche pagine!

***

La giuria era composta come segue: Max Ravà presidente; Giuseppe Benzi vice presidente; Domenico Pecile,: Luigi Meschinelli membri; G. B. Pitolti relatore; Emiliano Carnaroli segretario; — Notiamo che due friulani fanno parte della giuria: il gr. uff. Pecile e il cav. uff. dott. Pitolti che è direttore apprezzatissimo della Cattedra ambulante di Venezia.

Cronaca Provinciale

VITO D'ASIO

Bagni di Anduins

Quest'anno lo stabilimento Bagni si riapre più tardi del solito, e precisamente il 29 corrente, giorno di S. Pietro, come a Rimini.

Il motivo del ritardo è che si volle terminare qualche miglioramento per accontentare le legittime esigenze del pubblico nonchè per soddisfar il buon gusto del solerte gerente della Società sig. Angelo Sostero, geom., capitano in congedo del R. Esercito. I lavori furono diretti dall'ing. Zanettini di Spilimbergo.

Come per il passato, vi sarà il diversivo di qualche festa da ballo, al quale scopo fu impegnata l'orchestra diretta dal maestro Lenuzza di Osoppo.

In paese si trova già qualche famiglia di villeggianti. Oltre ai tre Alberghi principali, vi sono numerosi alloggi privati, in modo che se il concorso dei bagnanti fosse straordinario come l'anno scorso, si troverà pure posto, tanto più facilmente se prenotando in tempo gli alloggi

Dopo l'importante lavoro di ricupero della sorgente solfo magnesiaca, che costò circa 30 mila lire, l'acqua ha ripreso l'antico sapore, e la riconosciuta medicale efficenza, che tante guarigioni ha date e potrà dare ancora.

SEGNACCO

Tentato furto

L'altra notte Zuccolo Domenico, abitante a S. Eufemia di Segnacco, fu svegliato dall'abbaiare del cane. Sceso nel cortile con un fanale acceso, con sua sorpresa vide il porcile aperto e presso la porticina un sacco vuoto. Dietro un grosso gelso, prossimo al porcile stava immobile un uomo che, vistosi scoperto disse chiamarsi Perucco Giovanni residente in Tarcento, di non essere un ladro e di essere stato ivi condotto da persona a lui sconosciuta. Il maiale fu rinvenuto in un angolo del cortile e presso il Perucco fu trovato un altro sacco vuoto. Denunciato il fatto ai carabinieri, questi trassero in arresto il Perrucco per tentato furto.

CSOPPO

Abbiamo tra noi anche quest'anno il 6. Reggimento Artiglieria pesante campale di Treviso, comandato dall'Esimio colonnello cav. Edoardo Uva, per il breve periodo di esercitazione tiro; ed è con vero rincrescimento che Osoppo fra pochi giorni vedrà ripartire il reggimento, pel quale nutre la miglior simpatia, ben meritata dal suo contegno gentile e corretto della sua premura nell'offrire, a diletto dell'intera popolazione, sani divertimenti e svaghi.

Non sia sgradito agli ospiti gentili il nostro grazie e l'augurio di riaverli qui per altri anni ancora.

CIVIDALE

Consiglio Comunale

Sotto la presidenza del Sindaco cav. avv. Giovanni Brosadola nel pomeriggio di venerdì tenne seduta il Consiglio comunale.

Diciotto i consiglieri presenti; la minoranza tutta assente. Assisteva il segretario capo dott. Pancino.

Il Sindaco fa diverse comunicazioni. Di speciale rilievo quella sulle assicurazioni avute a Roma, dove si era recato a perorare gli interessi del Comune, per l'istituzione del Ginnasio Magistrale; quello sulla Ferrovia internazionale della quale presto saranno iniziati i lavori; quelle sulle scuole rurali; quelle per i danni di guerra, per il finanziamento del bilancio 1921 e di altri importanti interessi locali.

Il consigliere Pascoli, a nome dell'intero Consiglio, ha vive parole di elogio verso il Sindaco, per l'opera da lui svolta nella capitale.

Il consiglio ratifica poi le deliberazioni prese dalla Giunta per la istituzione di una terza guardia carceraria; concede il nulla osta per la costruzione di una linea elettrica Cividale Torreano e per il riacquisto della macchina da cucire nelle Scuole Comunali.

In seconda lettura approva spese facoltative inscritte sul bilancio 1922; approva la riforma della tariffa per l'applicazione della tassa famiglia ed esercizio; approva un mutuo di lire 100 mila per acquisto e riduzione casa del Cappellano di Sanguarzo e riduzione delle baracche di Rubignacco; autorizza la cessione di terreno e Rubignacco a Nadalutti Giuseppe; approva il regolamento delle abitazioni di Rubignacco, e quello per l'esecuzione di lavori in economia per il riatto del macello; infine autorizza il Sindaco per la presentazione delle domande risarcimento danni di guerra.

Decesso

Dopo lunga malattia è morta la signora Manzini Enrica in Rieppi, lasciando nel dolore il marito ed i parenti. Vive condoglianze.

TARCENTO

Pro orfani

Numerosissimi sono i doni pervenuti per la pesca di beneficenza indetta pro orfani e Ricreatori autunnali, ricchi servizi di piatti e di bicchieri; servizi da caffè, per dolci, per liquori, per frutta, ecc. un salottino in vimini, dono delle signore tarcentine; orologi per salotto; commestibili; braccialetti oro; utensili da cucina; staffe, buoni birra; nonchè offerte in danaro, libretti a risparmio. Abbiamo ricevuto un primo elenco. Non possiamo — e lo dicemmo altre volte — disporre di spazio per pubblicare questi elenchi di offerte, che pervengono sempre più numerosi: non lo facemmo per la grande Pesca di beneficenza di Udine a Pasqua; non per una consimile pesca di Pordenone, non per altre. Ci limitiamo alle offetre in danaro: signora Rina Moretti lire 100 Banca Cooperativa popolare due libretti da lire 25; Società fratellanza M. S. Bulfons due biglietti da lire 50 Ines e Giorgio Pontoni lire 50, il Vescovo di Padova Pelizzo 50, famiglia Vincenzi 30, don Ubaldo Pico 10, Giacomo Busolini 20. N. N. 50, signora Ferrari 10, Famiglia De Negri 25, Don Liani Mullone 10, avv. De Monte Arturo 25, Damiotti 25.

Le opere della Giustizia
In Pretura

Pagnucco Anzo Giacomo di Cassacco compare imputato di lesioni colpose a danno di Ferlizza Elio prodottegli mediante investimento con un camion. Viene condannato a lire 600 di multa col codono. Dif. avv. Bertaccioli.

—Picogna Mattia, detenuto: è recidivo in motivo di minaccie con arme a danno della propria moglie Conaro Rosa; è condannato a mesi tre e giorni 4 di reclusione e gli viene revocato il beneficio della sospensione accordatogli con sentenza 30 novembre 1921. Difensore avv. Candolini.

— Giusto Giovanni di Nimis è imputato di appropriazione indebita di 12 sacchi vuoti e di lire 250 in danno di Grion Mattia; è condannato a giorni 8 di reclusione e lire 66 di multa col condono. Dif. avv. Mantovani.

— Bortolan Anna di Udine, nel 15 marzo 1921 consumò bevande nella osteria di Mulotti Attilio in Tarcento allontanandosi senza pagare; in contumacia è condannata ad un mese di reclusione e lire 133 di multa. Dif. avv. A. De Monte.

— Tomasino Celeste di Roana deve rispondere di lesioni colpose per aver investito con una motocicletta Stromo Luigi nel marzo 1921; è condannato a lire 880 di multa e lire 100 di ammenda. Dif. avv. A. De Monte.

CAVASSO NUOVO

Scuola cementisti

Il giorno 16 giugno si è chiuso il corso teorico pratico per cementisti delle scuole di Cavasso, Fanna e Meduno, istituite dal segretariato dell'emigrazione. L'esito è stato ottimo, superiore ad ogni migliore aspettativa; e questo fu dovuto all'opera indefessa ed illuminata dell'ing. cav. uff. Palavicini, il quale con la solita pratica fattiva e zelante, volle pensare e provvedere a tutto. Il programma, fu svolto nei suoi più minuti particolari dall'ottimo Ingegnere Vanni, che con pazienza e costanza e sicurezza metodica di insegnamento, ottenne brillati risultati e questi in tempo brevissimo. L'ing. Vanni, nella sua opera benefica, educativa e patriottica fu validamente coadiuvato dai suoi premurosi dipendenti della Valentina e Franceschina dell'amm. delle Ferrovie.

Nella occasione della chiusura del corso gli allievi vollero esporre nella sala di aspetto della nuova Stazione di Cavasso i lavori eseguiti con non comune abilità e raffinato senso artistico, guadagnandosi gli elogi e i complimenti di numerosi visitatori fra i quali notammo i sig. Ardit Giuseppe sindaco, Sina Vincenzo segretario comunale Romagnoli Dino perito tecnico, Maestro Maraldo e molti altri.

Gli ottimi risultati ottenuti per volontà di allievi e competenza di Maestri indurrà certamente il segretariato di emigrazione a dare maggiore impulso e a continuare questa utile e provvida istituzione.

Il cav. uff. Pallavicini ebbe parole di vivissimo compiacimento e di lode per tutti e quando la sua automobile si mosse per lasciare la scuola, gli operai gli tributarono una calda manifestazione di riconoscenza e di simpatia.

Patronato Scolastico

I nostri filodrammatici daranno una rappresentazione Pro Patronato scolastico che promette di riuscire brillantissima. Il programma moralissimo e quanto mai attraente. Speriamo che l'incasso a beneficio totale del Patronato appaghi le previsioni e l'amor proprio degli attori filantropi e gentili.

PASIANO DI PORDENONE

Schiacciato da un carro

Certo Gobat Kiovanni di Antonio di anni 42, colono dei Stivanello-Gussoni conduceva un carro, carico di mattoni e, mentre voleva salirvi, cadde fra le ruote che gli fracassarono le gambe. Portato prontamente all'ospedale di Pordenone stanotte moriva fra atroci sofferenze.

Lascia moglie e parecchi figli. Si può immaginare lo strazio dei genitori. Basti dire che ebbero altri tre figli morti in guerra.

La disgrazia di una donna

Ieri Dal Pozzolo Caterina, moglie di Michele di anni 46 cadde in deliquio, mentre attendeva alle faccende domestiche fratturandosi la regone parieto-occipitale destra,

Fu prontamente e premurosamente curata dal dott. Guglielmo Cappelotto, che giudicò il caso gravissimo per la sopravvenuta commozione cerebrale, e si riservò la prognosi

PORDENONE

La fine dell'anno scolastico inaugurazione della bandiera

Alle nove precise, nell'ampio cortile della R. Scuola Tecnica. Un breve palco; la nostra santa nuova bandiera, fiammante, frangiata d'oro, con una bella asta lucente. Oh, cara, gloriosa, splendida bandiera nostra, dai serici riflessi!

Davanti e intorno, la festevole schiera degli alunni, cogl'insegnanti; i gruppi composti degl'intervenuti alla cerimonia d'inaugurazione del vessillo.

Presente in ispirito il R. Provveditore agli studi, avv. Gentile, presente, a rapresentare il Ministero, un commissario, prof. Canestrelli; e gli oratori ufficiali, ing. Cosarini, presidente del Comitato cittadino che offre alla scuola la bandiera; prof. dott. Duse, direttore della scuola stessa. A un cenno di questi, gli alunni intonano l'Innod i Mameli, il vessillo s'erge su tutti e spiega i suoi colori.

Poi, i giovanetti tacciono e dice la sua bella semplice parola di fede l'ing. Cosarini, ascoltato religiosamente e applaudito. Lo segue il direttore della scuola. L'animo vibrante di patriottismo, comunica a tutti fervore di idee e di sentimenti; unanimi e giovanetti ascoltano commossi e promettono di essere degli di quella patria che porta celati, nelle pieghe del suo tricolore, nomi indimenticabili delle nostre battaglie e su tutti, eccelso, quello di Vittorio Veneto. Gli applausi scoppiano caldi. Gli alunni riprendono a cantare coll'ino del Piave, e poi, in compostissimo devoto pellegrinaggio, sfilano per il corso, si recano alla dimora dei morti, a portar fiori e fiori sulle tombe dei caduti per l'Italia nostra.

Con questa bella cerimonia, con questo pio tributo di fede ai nostri soldati, la scuola Tecnica di Pordenone ha degnamente, nobilmente chiuso il suo anno scolastico.

Al Teatro Pollini

Questa sera alle ore 21 al Teatro Pollini, la drammatica compagnia «Città di Udine» darà il dramma «I disillusi» del Romita che già venne rappresentata dalla stessa compagnia in altri centri della provincia con lieto successo.

La cittadinanza Pordenonese accorrerà certo in folla anche per la tradizionale sua gentile ospitalità a festeggiare questi simpatici dilettanti.

I COMUNICATI

PER CHI SI RECA IN GERMANIA. — La Camera di commercio comunica che il R. Ambasciatore in Berlino informò che una nuova disposizione legislativa stabilisce che i viaggiatori i quali escono dalla Germania possono portare con sè un massimo di ventimila marchi. La inosservanza di tale prescrizione ha già dato luogo a gravi inconvenienti ed incidenti, nei quali incorrono i viaggiatori italiani che escono dalla Germania, dato che i reclami per la restituzione delle somme sequestrate non sortono generalmente esito favorevole.

Dopo la profanazione del Monte Nero.

(L'inchiesta di un nostro redattore).

Caporetto

24 (F. V.) Il paese sembra sonnecchiare bonariamente nell'afoso pomeriggio: nel suo rustico volto, un tempo squassato dalla bufera bellica, non una ruga si scorge. Tutto è tranquillo.

Meglio così: credevo di trovarvi gente agitata: invece gli abitanti continuano le loro ordinarie occupazioni ed anche quelli che in un primo tempo credettero opportuno allontanarsi per la tema di rappresaglie, ritornano ora in paese. Unici segni di anormalità: il monumento al musicista Volaric, la cui statua giace sfasciata nel recinto erboso, dinanzi all'albergo Devetak, ed il troncone dell'albero di tiglio, simbolo della libertà slava, che già ergeva la sua chioma fronzuta a un lato della piazza.

Chi scoprì la profanazione

Ed inizio la mia inchiesta, serena, obbiettiva, imparziale, quale io la ritrassi dalle deposizioni delle persone che scoprirono la profanazione e pure da quelle delle autorità civili e militari.

Il capitano Marconi, valoroso ufficiale degli alpini, così mi narra l'episodio della scoperta da lui fatta sulla cima del Monte Nero:

— La mattina del giorno 21 mi recai in escursione sulla cima del M. Nero assieme alla 72.a compagnia del Battaglione Tolmezzo.

Giunto presso la cima, osservai un giovane di una trentina di anni, seduto assieme ad un giovanetto, su di una roccia, in fare sospettoso. Interrogai il giovane e questi, sviando le mie domande, mi rispose che era al pascolo con 1 epecore. Fu allora — soggiunse il capitano — che ebbi qualche dubbio — poichè l'aspetto della sua persona non era quella di un pastore; però non vi feci caso e proseguii il cammino assieme ai soldati.

«Quale non fu la mia, la nostra soprasa quando, giunti sulla cima alle ore 10 osservammo con stupore e dolore che il bel monumento inaugurato la settimana scorsa, era stato vilmente sfregiato!..

«Infatti la targa centrale in bronzo della Vittoria era stata schiantata e giaceva a terra; la piramide era danneggiata nello spigolo sud-est per circa un merto di altezza. Nella parte posteriore del monumento erano state asportate quattro borchie di bronzo che sostengon le lastre di marmo, ed anche le lastre di marmo laterali portavano segni evidenti della demolizione iniziata con la raschiatura dell'intonaco di cemento che le sostiene.

— Ha avuto lei l'impressione che il lavoro fosse stato troncato all'inizio? Interrompo.

— Precisamente — prosegue lo egregio capitano — Ebbi subito la impressione, condivisa del resto dai miei alpini, che i vandali erano rimasti sorpresi mentre avevano appena cominciato una sistematica opera di distruzione, molto probabilmente dal nostro arrivo, poichè il cemento raschiato era ancora fresco.

Sospettai subito sullo sconosciuto da me incontrato assieme al ragazzetto e sguinzagliai i soldati alla sua ricerca: ma inutilmente...

«Nel pomeriggio portai la triste novella a Tolmino e quindi a Caporetto, stendendone regolare rapporto.

Per rappresaglia, la sera stessa, i fascisti di Caporetto hanno abbattuto la statua del musicista sloveno Volaric. Gli slavi assistettero silenziosi a questa distruzione.

Come avvene l'arresto dei 3 ragazzi

Ho avvicinato poi il capitano degli alpini Luigi Masini, addetto alla Commissione Confini, ed il sig. Luigi Visentini, capitano dell'8. Alpini in congedo, residente a Caporetto. Sono essi che acciuffarono i ragazzi trafugatori dell'albo: è interessante quindi sapere la verità su questa cattura, narrata in mille guise. Ecco come si svolse l'episodio:

Il giorno 22, alle 5 mattutine essi, con due guide dell'8. Alpini, si recarono sul Monte Nero, a compiervi una inchiesta per ordine del colonnello Tessitori, comandante la Commissione Confini della zona del Caporettano.

Giunti sulla cima, avevano appena constatato l'abbominevole profanazione, che un alpino scorse in quei paraggi un borghese, un ragazzo. Il capitano Masini ordinò subito di fermarlo (ora è il sig. Visentini che parla) — ma il ragazzo stesso andò incontro al soldato pronunciando qusete testuali parole: «Venga con me; gli consegnerò una bella cosa che ho trovato».

Allora il soldato si recò con lui, e questi, da un camminamento vicino, trasse l'albo delle firme, il cuscinetto e il timbro, e persino un mozzicone di matita.

Interrogato dal cap. Masini circa la provenienza di detti oggetti, il borghese rispose che li aveva trovati nel camminamento. Siccome però io stesso — soggiunse il sig. Visentini — avevo ispezionato mezz'ora prima quel camminamento per cercare prove della demolizione e non avevo scorto nulla c'insospettimmo ancor più trovando che quella risposta era mendace.

«Il giovanetto non voleva seguirci Allora vi fu costrett oa viva forza, e durante la discesa ebbe a raccontarci varie amene versioni del come sarebbe avvenuto il fatto. Finalmente, dopo altre tergiversazioni, affermò di voler dire la... verità. Narrò infatti che il giorno 20 si era recato sul M. Nero assieme ad altri due suoi compagni: quivi trovò la devastazione già compiuta e, senza sapere di che cosa si trattasse, visitò il cofano della cima e ne asportò l'albo postovi dalla Sezione di Gorizia della Società Alpina delle Giulie.

Egli l'aveva portato a casa e riprotato poi, di suo impulso, sulla cima.... Questa la versione, certo non meno strampalata delle altre.

«Il giovanetto fu identificato per certo Antonio Smrecar di 16 anni, di Dresenca e confessò quindi il nome di due suoi compagni che lo avrebbero coadiuvato nell'asportazione del registro. Essi sono: Andrea Perdich di anni 16 e Giuseppe Korenne di anni 14, entrambi da Dresenca.

— Potrebbe dirmi con quale imputazione vennero tratti in arresto?

— Certamente; essi furono subiti trasportati alle carceri di Caporetto e sono imputati di danneggiamento».

***

Recatomi poi dal capitano dei carabinieri ebbi conferma di questi particolari. Egli soggiunse che i tre continuavano sempre a negare di aver preso parte alla devastazione, sostenendo di aver trovato l'albo quando il monumento era già stato visitato dai vandali.

Ancora non c'è verso di farli parlare di più: sembra che la loro consegna sia quella di..... non rivelare.

La deplorazione dei sindaci slavi

Il giorno 22 stesso il valoroso colonnello Tessitori, fibra adamantina di vero soldato, svolse un'opera ammirabile fra le popolazioni slave e molto a lui si deve se prontamente i sindaci slavi hanno deplorato la profanazione.

Egli infatti radunò i consigli comunali di Dresenca, Libussina e Caporetto e tenne loro vibrati discorsi, stigmatizzando il fatto e domandando soddisfazione per l'atto vandalico compiuto dai barbari ignoti. Tutti i consigli hanno deplorato il fatto, anzi il Sindaco di Libussina ha assicurato che s'interesserà di scoprire i colpevoli e di consegnarli all'Autorità. anche se fra essi vi fosse suo fratello.

I proclami dei Municipi sloveni

Credo opportuno riportare «a titolo di cronaca» le seguenti dichiarazioni affisse per le vie delle borgate del Caporettano.

La seguente è firmata dal sindaco di Caporetto sig. Juretic:

«Il sottoscritto Municipio del borgo di Caporetto si incarica di provveuere alla restaurazione del cippo in onore degli eroi caduti sul M. Nero, che è stato sfregiato da una incognita mano barbara».

Questa invece è firmata dal sig. Berghinz, sindaco di Desenza: «Il sottoscritto Comune si obbliga di mettere a posto il monumento sul M. Nero, che è stato devastato da una mano sconosciuta e vandalica».

Un altro avviso venne pubblicato dal municipio d iDresenza: «Si rende attenta la popolazione di denunciare quanto prima i delinquenti che sapesse colpevoli della profanazione del monumento per i militari caduti sul M. Nero, affinchè vengano estradati al procedimento penale. Di far denuncia insomma di qualsiasi circostanza che possa condurre al rintracciamento del vero colpevole, per sodisfare in questa guisa alla lesione del sentimento patriottico di tutta l'Italia».

* * *

Il comm. Giordano, commissario civile di Tolmino, giunto a Caporetto per proseguire la sua inchiesta, mi assicurò che anche nelle altre località i Sindaci si erano affrettati ed esternargli i sens del loro rincrescimento per l'atto vandalico di Monte Nero. Anzi l'egregio comm. mi fece prender visione di un verbale della seduta del Consiglio Comunale di Dresenca, firmato da tutti i consiglieri. In detto verbale essi «deprecano sdegnosi il fatto inumano e promettono di collaborare per ritrovare le traccie dei colpevoli che non devono rimanere impuniti».

Queste subitanee dichiarazioni dei Sindaci slavi non sono certo prive di importanza.... Ma — e i ma non mancano mai — vogliamo sperare che realmente segnino la condanna del triste episodio. Non è la prima volta, questa, che mani vandaliche osano insultare la memoria sacra dei nostri eroici caduti....

Tenendo conto dunque di queste dichiarazioni è necessario far com-

prendere alla popolazione slava che l'Italia, madre di libertà e di civiltà, non consente e non consentirà mai che il nome dei suoi morti sia vilipeso.

A Caporetto non più tabelle slave

Parlando col sig. Venica e con altre egregie persone addette alla Commissione Confinarie col sig. Visentini, apprendo particolari sui vari episodi dei giorni scorsi.

Le prime squadre fasciste giunsero da Udine e Cividale la sera del 22.

Il colonn. Tessitori e le autorità italiane avevano promesso ai Sindaci slavi che per la giornata non vi sarebbero state rappresaglie, e perciò, appena arrivati i fascisti sono stati chiamati dal colonnello e consigliati a non reagire. Questi fino a mezzanotte si mantennero calmi; ma appena scoccata quest'ora, come se un segnale li avesse chiamati all'azione, dopo la radunata si sparpagliarono nelle varie contrade, levando tutte le tabelle slave, bruciandole poi sulla piazza dove prima era piantato un tiglio, simbolo della libertà slava, da essi pure demolito.

Ed intorno al falò abbagliante una catena umana danzò un giro tondo al canto di «Giovinezza».

La maggior parte della popolazione era uscita in campagna; l'altra era tappata in casa.

Il giorno 23 a Caporetto non esistevano scritte slave. Fatto sintomatico che anche la lapide che ricordava la nascita del musicista Volaric, fu imbiancata dagli slavi stessi.

L'incendio della canonica di Dresenca.

Alla sera del 23 giunsero col treno, preceduti da una staffetta in automobile, numerosissimi combattenti di Udine e squadre fasciste di Cividale, Palmanova e Casarsa, le quali venivano a dare il cambio a quelle che già avevano lasciato Caporetto. Fecero il loro ingresso in paese, inquadrati militarmente, in silenzio e si portarono nel centro della piazza; quivi il Comitato di azione impartì gli ordini. Quella sera si tentò di appiccare il fuoco alla chiesa di Caporetto e alla casa del consigliere comunale Kramer; ma il pronto intervento dei carabinieri impedì ogni cosa.

A Dresenca, invece, ove le squadre erano giunte verso le 2 di notte, per l'oscurità ed il temporale che imperversava, eludendo la vigilanza dei carabinieri, poterono incendiare la casa del parroco. (L'episodio fu da noi narrato nel numero di sabato). Anche a due altre case vennero appiccato il fuoco, ma l'accorrere dei soldati potè impedire il propagarsi delle fiamme.

A proposito del parroco di Dresenca, il quale è tuttora assente, da persona che partecipò alla seduta del Consiglio Comunale di quella località, appresi la seguente scenetta:

Egli, il reverendo, ad una interruzione del comm. Giordano, rispondeva che a lui non era affatto noto che fosse stato costruito un monumento sul M. Nero, e tanto meno inaugurato; che del resto, queste cose non lo interessavano. Rimbeccato vivacemente dal colonnello Tessitori si chiudeva in un mutismo assoluto.

***

Alle ore 3 di notte le squadre miste erano di ritorno a Caporetto donde fecero partenza per le loro sedi.

Di passaggio per Staro Selo le squadre fasciste devastarono la «Citaonizza», circolo di lettura slavo.

Il Sindaco di Caporetto

Nella stanza del Consiglio Comunale ho avuto c... ...ne di avvicinare il sindaco di Caporetto sig. Jurettic.

Egli mi pregò subito di rendere noto a mezzo della stampa che mai e poi mai la popolazione di Caporetto sarebbe stata capace di compiere una azione malvagia come quella del M. Nero, in danno dell'Italia che essi rispettano.

— Si rende lei garante di questi sentimenti? — chiesi.

— Ma certo! Io lo giuro su tutto ciò che ho di più caro al mondo che gli abitanti di Caporetto non sono responsabili del triste fatto.

Del resto, ho subito pubblicato manifesti di deplorazione, poichè ci rammarichiamo proprio che in Italia si possa credere che questi suoi nuovi sudditi slavi nutrano acerbi rancori con essa. I barbari colpevoli non possono essere confusi con la totalità della nostra popolazione!

Il consigliere comunale Stress, il quale assisteva a questo colloquio, volle concluderlo proprio lui con una frase un po.... vivace:

— «Se troveremo quei barbari — esclamò — li appiccheremo noi stessi nella piazza del paese!».

Niente fucilate. Regna la calma

Ho già detto che a Caporetto e nei paesi circonvicini ora regna la calma. Anzi aggiungerò che il comm. Giordano, il capitano dei carabinieri, ed altre autorità, mi smentirono in modo assoluto l'episodio delle fucilate degli slavi contro l'automobile di fascisti. Mai — essi mi assicurarono — avvennero spari di arma da fuoco fra la popolazione e gli squadristi.

Anche il colonn. Tessitori col quale ebbi occasione di intrattenermi brevemente, mi disse che la calma regnava completa ovunque. Anzi queste egregie persone si rammaricarono che finora siano state poste in circolazione tante notizie strampalate.

Utilissima dunque l'inchiesta che i signori Alberto Liuzzi, Enrico Bonanni, e Zanionella, miei compagni di viaggio, andavano svolgendo in modo coscienzioso ed obbiettivo, parallelamente alla mia, per incarico della Sezione Friulana dell'Ass. Nazionale Alpini.

Arrivederci! M. Nero.....

Le autorità governative hanno trattenuto una compagnia di alpini a Caporetto e una batteria da montagna a Dresenca. Domani giungeranno i fanti.

Ecco le «fiamme verdi» che sfilano per la piazza, col loro passo lento, cadenzato.

Zaino affardellato, occhi fieri, garretti di acciaio. Cantano una canzone alpina....

Cantate, cantate «scarponi»! Cantate, e l'eco della vostra voce vibrante possa ripercuotersi lassù, sull'arcigno e pur caro monte, salutando i vostri fratelli eroici dormienti nel sonno che non ha fine.

***

Si parte. L'auto romba: strette di mano, «arrivederci».

Arrivederci lassù, per la nuova sagra delle «fiamme verdi».

Monte Nero si inghirlanda di nubi. Ora non ha più la sua targa bronzea, nemmeno atterrata: alcuni giovanotti slavi hanno dovuto trasportarla a spalle fino a Caporetto. Adesso è a Cividale, ove sarà riparata; ma presto dovrà essere riportata lassù, per il giorno della riconsacrazione.

«Arrivederci!» M. Nero, la tua rivincita è prossima: il cuore d'Italia è con te!

Il Governo confida

ROMA, 25 — Al governo centrale e al commissariato civile della Venezia Giulia continuano a pervenire in questi giorni per lo sfregio fatto al monumento ai Caduti del Monte Nero numerosissime manifestazioni di deplorazione e di rammarico da parte di enti e associazioni slave delle nuove provincie, che respingono ogni responsabilità con gli autori dell'atto odioso. Analoghe manifestazioni di deplorazione si hanno da parte degli elementi slavi delle popolazioni della regione. In seguito a questo atteggiamento della popolazione slava e delle energiche disposizioni delle autorità per la identificazione dei colpevoli, l'agitazione manifestatasi nella popolazione italiana della Venezia Giulia si va calmando, senza dar luogo ad incidenti. Confidasi quindi che l'odioso incidente non abbia a lasciare trascici dolorosi.

Doverosa riparazione per lo sfregio

La commiss. di combattenti a Caporetto

In seguito alla deliberazione dei rappresentanti la Federazione Friulana dei Combattenti, l'Associazione dei Mutilati ed Invalidi e la Sezione Friulana della Associazione nazionale Alpini, ed in esecuzione dell'ordine del giorno votato nella seduta 24 corrente ieri mattina si recarono a Caporetto i Delegati, onde notificare a quel Sindaco la volontà delle Associazioni su nominate.

La Commissione, composta dal cav. Pietro Bosero per i Combattenti, dal dottor Cesan Benoni per i Mutilati, dal signor Luigi Bonanni per gli Alpini, fu subito ricevuta dal Sindaco.

Questi presa conoscenza dell'ordine del Giorno e delle gravi considerazioni esposte dai Delegati; espresse tutta la riprovazione sua e dei caporettani, per lo sfregio apportato al Monumento sacro dei morti eroici di Monte Nero, escludendo che cittadini del suo Comune abbiano preso parte all'offesa — ch'egli qualificò — «Vile e malvagia».

In seguito a richiesta dei Delegati, diede formale assicurazione che in questi giorni il Monumento sarà ripristinato a spese dei Comuni della zona di Monte Nero.

Egli si disse poi onorato di partecipare insieme ad una larga rappresentanza della popolazione slava alla solenne cerimonia di riconsacrazione, onde dimostrare la riprovazione contro il delitto dei pochi malvagi — ch'egli confida — saranno in breve identificati ed assicurati alla giustizia.

Il Sindaco assicurò inoltre, che userà tutto il suo ascendente sulla popolazione, acciocchè sia rispettata la fede e l'idealità italiana nelle terre congiunte alla grande Patria onorando soprattutto il culto sacro ai Morti ed agli Eroi.

La Commissione accettò le assicurazioni del Sindaco di Caporetto, che si obbligò di riferire nel termine di otto giorni e per iscritto, sull'attuazione avvenuta delle promesse solennemente fatte, onde riparare al barbaro sfregio di Monte Nero.

Un colloquio con l'on. Podgornich

La commissione dei combattenti recatasi ieri a Caporetto venne a sapere che in paese si trovava l'on. Podgornich. Infatti lo trovarono in un osteria, assieme al sindaco di Caporetto ed alcune signore. A tutta prima il deputato sloveno si spaventò, ma intervenuti il dott. Cesan Benoni ed il signor Barnaba, questi si rassegnò ad accordare loro un colloquio.

I due rappresentanti dei mutilati e combattenti fecero presente all'on. Podgornich che esigevano ch'egli intervenisse presso i sindaci ed i preti, affinchè cessasse la campagna italofoba, che è giunta più volte persino a profanare i morti.

Il deputato biascicò alcune scuse e fece infine alcune importanti dichiarazioni, delle quali il dott. Cesan prese atto.

***

Il Comitato Udinese della Dante Alighieri deliberò di contribuire con lire 100 per la sottoscrizione di protesta per lo sfregio al monumento sul Monte Nero.

TRICESIMO

Per il Monumento sul M. Nero

La Giunta Municipale di questo Comune, nella seduta di ieri, deliberò di concorrere con la somma di lire cento nella spesa di riparazione al Monumento; quando sul M. Nero durante questo mese, in memoria dei prodi alpini, e ultimamente sfregiato da sacrilege mani.

S. PIETRO AL NATISONE

Le licenziate

Sono state licenziate dalla R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone con totale dispensa dagli esami: Corso Normale: Boscutti Olgo, Buffon Giuseppina, Mauro Pia, Miani Taddea, Pellis Mary, Sartori Giacinta, Sittaro Maria, Tomasetlig Giuseppina, Venuti Italia, Zanier Elda.

Corso complementare: Boscutti Iginia, Galanda Celestina.

Promosse con dispensa dagli esami:

1. Normale: Comelli Anna, Marzolini Elena, Roja Ines, Seremin I.va, Zanutti Margherita.

2. Normale sez. A.: Vidoni Carmela; sez. B.: Conti Angela Iolanda D'Agnolo Anna, Mian Gina, Mian Regina, Piccoli Amorina.

1. Classe Complementare: Nassimbeni Ines, Nassimbeni Irene.

2. Complementare: Borletti Fernanda, Canciani Elda.

PORDENONE

Lo sciopero è finito

25, sera — Con domani, lunedì, gli operai cotonieri riprenderanno il lavoro. La notizia fu appresa da tutti con vivo compiacimento.

Cronaca Cittadina

Una importante seduta di Giunta della Comm. Zootecnica Friulana.

Sabato scorso alle ore 10 si è convocata la Giunta della Commissione Zootecnica Friulana. Erano assenti, non scusati il dott. Selan e il dott. Pepe.

Il Presidente co. Francesco Gropplero, informa la Giunta sul modo con cui procede la distribuzione dei premi di allattamento, sull'esito felice di una recente importazione di undici tori pezzati dalla Svizzera e di tre grigi dal Bellunese, e sull'acquisto di altri tre torelli pezzati compiuti in Provincia.

I tori pezzati hanno costato da 6 a 9 mila lire, i grigi da 3500 a 5000 per capo.

Legge una lettera sulla necessità di una sistemazione razionale ed uniforme delle condotte veterinarie di montagna e, col consenso della Giunta propone di dirigerla al sig. Prefetto.

Presenta 5 domande di contributo per esposizioni bovine mandamentali da tenersi a Udine, Palmanova, Latisana, Pordenone e Sacile per le quali la Giunta propone un contributo di lire 2000 ciascuna. Viene pure proposto un sussidio di lire 500 per la stazione di monta sociale di Pesariis.

Il Presidente fa poi due altre importanti comunicazioni: una riguarda la decisione del Ministero d'Agricoltura di disinteressarsi dell'incremento zootecnico delle Provincie Liberate finchè permarrà il Ministero T. L. il quale, a cominciare dal I. luglio 1922 e per cinque anni sovvenzionerà le Provincie stesse con speciale stanziamento di lire 2.500.000 accantonato dall'on. Raineri: l'altra concerne un concorso a due premi di lire 1000 ciascuno dell'Associazione Agraria Friulana fra le Società d'allevatori del Medio e Basso Friuli (razza pezzata rossa friulana) che rispondono ai requisiti fissati nel programma.

Proseguendo nella discussione dell'Ordine del Giorno la Giunta ha approvato:

1. uno schema di regolamento per il servizio zootecnico nella Provincia da sottoporsi al parere della Commissione e all'approvazione definitiva della Deputazione Provinciale;

2. Lo schema di programma pei mercati-concorso di tori e torelli di Udine e Pordenone, per la razza pezzata rossa friulana e per la razza grigia, con un importo complessivo di premi di lire 20.000 oltre ad indennità chilometriche pei soggetti che non riceveranno premi superiori a lire 250.

3. il programma per la revisione generale delle pubbliche stazioni taurine.

Secondo lo spirito di questi due programmi i tenutari di pianura che aspirano a premi devono presentare i loro tori ai mercati-concorso di Udine e Pordenone durante i quali verranno anche visitati gli effetti della revisione generale delle publiche stazioni taurine. Restano perciò aboliti i premi in denaro sinora assegnati durante le ordinarie rassegne di pianura.

In montagna, invece dei mercati concorso, si indiranno le rassegne a premi pei quali è stato devoluto l'importo di lire 6000.

La Giunta ha infine preso conoscenza di una relazione dell'Ispettore Zootecnico sulla situazione attuale delle pubbliche stazioni taurine deliberando di aprire senza altro una sottoscrizione per l'acquisto di torelli di tutte le razze della Provincia, ed ha deciso di convocare la Commissione per le ore dieci del 6 luglio p. v.

L'esito del Concorso Ippico

Col permesso di... Giove Pluvio, si volse nel pomeriggio di ieri il concorso ippico militare nel Campo di Planis. Le tribune e i posti riservati ospitavano una elegantissima folla aristocratica.

Numeroso pubblico convenne pure negli altri spazi riservati. Tra le autorità notammo il Generale Berardi, il duca Catemario di Quadri, numerosi servizi di ordine pubblico rignorine.

Le corse riuscirono interessanti e furono seguite con viva attenzione.

Alle 17 si iniziarono le partenze, dovute modificare in seguito ai numerosi servizi di ordine pubblico richiesti nelle provincie di Padova e Bologna che impedirono la partecipazione di ufficiali inscritti alle corse. Primo premio della Società Ippica Friulana, metri 2700, inscritti otto sottufficiali del Monferrato: La vittoria arrise al sergente Vige. Arrivarono: secondo il serg. Franceschini, terzo il maresciallo Calamai.

Seguì la corsa per il premio delle Dame udinesi. Cross-Country m. 3500. V'parteciparono tre ufficiali. Vinse il premio di lire 500 il capitano Aimone-Cat del Genova Cavalleria. Secondo arrivato S. tenente Vittadini, terzo tenente Currenò dell'Aosta Cavalleria.

La corsa delle pattuglie dei quattro squadroni del Monferrato riserbò la vittoria al primo squadrone.

Al premio del corpo d'Armata di Trieste, m. 4500 con ostacoli, corse l'unico partecipante ten. De Sitis che vinse tutti tre i premi di lire 250, 150, e 100.

Una gaia parentesi fra i scrutini ed esami — Cordiale adunanza di insegnanti alla Scuola Normale.

Nella sala di Biblioteca della nostra Scuola Normale, sabato 24 alle 17, si riunirono tutti i professori delle Normali e Complementari e le insegnanti delle annesse scuole di Tirocinio e del Giardino di Infanzia per festeggiare il loro direttore commendator prof. G. B. Garassini del quale in tal giorno ricorreva l'onomastico.

Era questa una occasione per veder affermati, una volta di più, in un cordiale scambio di augurali saluti e di sinceri propositi quei vincoli di solidarietà affettuosa fra Superiore e Insegnanti, che in questa Scuola presiedettero sempre alla comune opera educativa e civile; nè in modo più degno e gradito avrebbero potuto i professori rendere omaggio al festeggiato.

Per opera di gentili mani di signorine insegnanti, la sala era stata artisticamente addobbata con piante e fiori; e ramoscelli di rossi fiori di melograno, ciuffi di fieno greco e di azzurri fiordalisi adornavano graziosamente la grande tavola intorno alla quale era lietamente raccolta la numerosa famiglia dei professori. Fu servito signorilmente un rinfresco, commesso alla Ditta Barbaro.

A nome di tutti i colleghi, disse parole nobili e profondamente sentite il prof. Giovanni Crichiutti (il quale ebbe pure la sua parte di auguri, insieme con l'altro «Giovanni» della Famiglia, il prof. Lenardon); da lui e da altri dei presenti fu ricordata con plauso, l'opera educativa e patriottica, strenuamente svolta dalla Scuola Normale, per principale iniziativa del suo ottimo Direttore nel quale gli insegnanti — come tutte le alunne — ebbero sempre un consigliere ed un amico, oltre che un giusto ed autorevole superiore.

Il comm. Garassini rispose, mostrandosi vivamente grato per questa spontanea dimostrazione di affetto e lieto di veder ribadito tra sè e gli insegnanti tutti il patto di concorde e sereno lavoro per il bene e la elevazione della scuola, e sotto gli auspici della Patria.

***

Per onorare il Milite Ignoto, lire 500 — all'Istituto pro Infanzia, per le nozze d'argento delle LL. MM. 200 — Per onorare la memoria del sen. A. di Prampero lire 200 — Inscrizione collettiva delle classi Normali, Complementari e di Tirocinio alla Croce Rossa 190 — Inscrizione di alunne e insegnanti a soci della G. R. L. 2320 — Per il Natale degli Orfani di Fiume lire 175. — Per il Natale degli orfani di guerra lire mille — Per il Natale dei Tubercolotici di guerra 500 — Per concorso offerta Gagliardetto alla Dante lire 360. — Per una borsa di studio a una alunna bisognosa. Direttore e Insegnanti lire 268.

Mentre ci associamo di cuore agli auguri rivolti al comm. Garassini, siamo lieti di poter qui riportare lo elenco — avuto da una delle alunne — delle offerte di beneficenza fatte nel corrente anno scolastico dalla Scuola Normale.

Furono poi raccolte oltre lire 1000 di associazioni per la «Croce Rossa» — ricordiamo — le alunne della scuola, insieme con le gentili Insegnanti, raccolsero per l'Albero di Natale agli Orfani di Guerra ben lire 6552.

L'eloquenza di tutte queste cifre e lo slancio col quale alunne ed insegnanti si prestarono sempre in tutte le forme di beneficenza e di cooperazione rispecchiano lo spirito di carità e di patriottismo che informa l'opera di morale e civile educazione svolta nella nostra Scuola Normale.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Per la riedificazione del Monumento sacro sul Monte Nero: Ditta Luigi del Fabro e C. lire 100.

Colonia Maria. — In morte del comm. Giulio Volpe: avv. Lucio Coren lire 25. — In ricorrenza dell'onomastico di Luigi Cadorna: avv. Lucio Coren 25.

Mutilati sezione di Udine. — In morte del comm. Emilio Volpe: Di Colloredo co. Fabio Vittorio di Crauglio 10.

Scuola e famiglia. — In morte di Lucia Orlando ved. Sandri: Famiglia dott. Pitotti lire 5.

Orfani di Guerra. — In morte di Licinio Conti: Ivo Giordani farmacista 10.

Società Protettrice dell'Infanzia. — In morte del comm. Emilio Volpe: cav. Venier Romano lire 10.

L'esito della serata pro tubercolotici

Il rendiconto della serata di beneficenza pro tubercolotici di guerra data al Sociale la sera del 17 corrente con l'esecuzione di cori e della commedia friulana «La Maridàrole», reca i seguenti estremi: introiti per biglietti venduti lire 2646; oblazioni raccolte in teatro lire 250. Totale ricavato lire 2896.

Le spese tra diritti erariali, personale, trasporti e materiali ascendono a lire 2896.90; la sola dipintura dei scenari richiese lire 1200. La serata di beneficenza si chiude quindi con un deficit di novanta centesimi.

La Presidenza, nel comunicare alla stampa il resoconto, l'accompagna da questo commento.

L'Associazione nel mentre ringrazia sentitamente gli intervenuti e tutte quelle persone che coperarono alla preparazione dello spettacolo, non può rinunciare ad una amarissima considerazione.

Noi abbiamo avvertito in quela sera il mortificante e freddo disinteressamento che ostenta per noi tanta gente, troppa gente, la quale ha dimostrato chiaramente una insignificante insensibilità verso la nostra categoria di minorati di Guerra.

La recita era stata alestita in modo degra di Udine. Dunque, temevano forse gli assenti che il solo nome di «Pro Tubercolotici di Guerra» potesse esporli ad un pericoloso ed inesistente contagio? La massa sofferente dimenticata dei tubercolotici non era certamente lì, in quella sera a minacciare la salute dei timidi, erano nelle loro, nelle loro umili casette della provincia pensando che in quella sera ci sarebbe stato a Udine un largo ed unanime tributo di assistenza per essi: mentre oggi hanno appreso la crudele ed ingrata dimenticanza.

La gratitudine dobbiamo a tutti coloro che generosamente contribuirono alla causa per cui fu duopo ricorrere alla carità ed al buon cuore dei cittadini.

L'Unione Tabaccai di Udine e provincia

Nell'assemblea tenuta sabato in una sala dell'albergo al Telegrafo presenti i rappresentanti dei mandamenti di Tolmezzo, Pordenone, Maniago, Sacile, S. Vito al Tagliamento Cividale, di molti soci della città di Udine, fu approvato ad unanimità di dare mandato alla presidenza:

1. Di intensificare l'azione presso l'Intendenza di Finanza per ottenere ai rivenditori della città l'indennizzo per trasporto sale e liquidazione degli arretrati per lo stesso titolo come da decreto legislativo 25 gennaio 1919.

2. Di esperire le pratiche per il rimborso della parte di canone riflettente i due ultimi mesi dell'anno 1917 a quei rivenditori che per causa dell'invasione non sono in grado di produrre documenti, anche per non causare disparità di trattamento, in confronto di quelli che già ottennero il rimborso.

3. Di interessarsi per la riduzione dei canoni ai rivenditori della città di Udine in base all'articolo 4 della legge sulle privative 1918 n. 441.

Sulle bonifiche del Friuli

Anche al senatore Morpurgo, in seguito a suo interessamento, è pervenuta lettera del ministro dei lavori Pubblici on. Riccio, relativamente alla questione della bonifica della Bassa Friulana di cui abbiamo detto ieri.

Esportazione ovini

La Camera di Commercio comunica che le Dogane furono autorizzate a consentire l'esportazione del bestiame ovino di qualsiasi specie e delle loro carni macellate.

Importazione dei cereali

La Camera di Commercio comunica che la Gazzetta Ufficiale del 22 corr. pubblicò un R. Decreto che proroga al 31 dicembre 1922 la temporanea abolizione del dazio doganale sul frumento, sull'avena, sul granoturco (escluso quello bianco) e sulla segala.

Comunicato

Il rappresentante della Società Eno-Tartarica Italiana rende noto che la sua rappresentata ha istituito un deposito per la provincia di Udine e Gorizia in Piazzale G. B. Cella, 1 (locali Patrizio).

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Nascite maschi: nati vivi 16, morti —, esposti 1; Femmine: nate vive N. 13, morte —, esposte 2. Totale nati N. 32.

PUBBLICAZIONI di MATRIMONIO

Fscher Luigi enologo con Anelli Monti Maria insegnante, Amman Fernanda casalinga con Scapini Ciro farmac.; Pianta Luigi manovale con Brusadini Eufemia, casalinga; Buttazzoni Lazzaro verniciatore con Zilotti Teresa, casalinga; Grava Pietro falegname con Toffolo Elisabetta, casalinga; Govetto Vittorio litografo con Marcuzzi Fides, casalinga;

MATRIMONI

Scarso Giuseppe impiegato privato con Pilosio Domenica chiamata Nina, maestra; Ancis Mario automobilista con Buttazzoni Assunta, casalinga; Girotti Luigi operaio con Sibeni Ermenegilda, sarta; Terenzani Attilio tipografo con Gremese Luigia, casalinga; Bonetti Federico litografo con Chiappa Virginia, casalinga; Feruglio Celso muratore con Ronco Elisabetta casalinga; Pascolo Antonio meccanico con Giacomini Carolina, casalinga.

MORTI

Zoratti Antonio fu Angelo agricoltore anni 51; Monte Aldo di Pietro anni 1 mesi 6; Prevedello Nerco di Guido mesi 3 e giorni 20; De Giuli Maria di Pietro mesi 2; Grassi Vittorio fu Gio Batta bracciante anni 25; Nadali Giacomina fu Carlo assistente filandaia anni 67 nubile; Civinni Giovanni d'ignoti di mesi 4; Zilli Angelino di Giuseppe di mesi ; Piccoli Isidoro fu Luigi muratore anni 52; Zanini Domenico fu Sante bracciante anni 61; Chiarandini Maria di Giuseppe casalinga anni 15; Galante Angelo di Giacomo guardiafili anni 41.

Totale morti N. 13 dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

La morte di un vecchio tipografo

Francesco Viola, tipografo fu per parecchi anni proto-impaginatore del giornale «Il Friuli» (non quello di popolari di adesso, ma quello dei «popolari» di un tempo — quando l'attuale «Il Friuli» si chiamava «Il Crociato»): foglio di tendenze radicali, che visse fino ai tempi dell'ultima guerra, e si stampava nella tipografia di Arturo Bosetti.

Il povero Viola non aveva che una sessantina di anni. Consumò la sua vita nel lavoro, amato dai colleghi, apprezzato e stimato dai proprietari delle tipografie dove prestò l'opera propria diligente.

Al buon operaio scomparso, il saluto reverente e il rimpianto; alla famiglia sua, le nostre condoglianze.

Un investimento automobilistico sul viale Palmanova

Questa mattina la ragazzina Laura Rizzo di anni 10, è stata travolta da un'automobile che le produsse varie ferite e la frattura della clavicola sinistra. La disgrazia avvenne per l'imprudenza della piccina che si era attaccata dietro un carro. Staccatasi da questo attraversò la via di improvviso, rimanendo investita dall'automobile. E' stata trasportata all'ospedale e quindi accolta. Ne avrà per un mese.

La sentenza nel processo per la devastazione del «Friuli»

Alle ore 17 di sabato il Tribunale di Tolmezzo emise la seguente sentenza in confronto degli imputati per la devastazione del giornale «Il Friuli»:

Giunseppe Castelletti, redattore del «Giornale di Udine» e Gino Covre un anno ciascuno di reclusione; Ermenegildo Robotti commerciante, il fratello di lui, Giulio Robotti, Francesco Caiselli fu Carlo possidente, Garagozzo Carmelo, impiegato negli uffici del Ministero Terre Liberate; Leone Reccardini, Mario Costantini commerciante da Pavia e Ubaldo Domini geom., mesi dieci; Ugo Galanti, perchè minorenne, mesi cinque.

In base all'indulto la pena è ridotta di un terzo per tutti.

Cronaca Sportiva

COPPA ITALIA

Udinese batte Lucchese: 4 a 3

La gara si è chiusa fra il «delirare» del pubblico mentre sul campo già piovevano le ombre della sera. Gara appassionante quella di ieri, gara vissuta intensamente da giuocatori e spettatori.

Ci limitiamo alla cronaca: Al 3 m. dopo una fuga veloce dei lucchesi Moscardini segna per essi un punto con un tiro di sorpresa. Il subitaneo smacco non «smonta» i nostri, che anzi muovono al controattacco. Al 15 m. Dal Dan IV e Melchior mancano alcune occasioni di segnare; alal difesa della rete lucchese contribuirono (anche in seguito) oltre alla valente coppia di terzini, i pali compiacenti.... Ecco che al 20 m. il bravo Tosolini raccogliendo un preciso traversone di Gerace, scaraventa la palla nella rete. E' il pareggio. Al 25 m. i lucchesi sono in corner, rimasto infruttuoso. La superiorità udinese è schiacciante: gli attacchi si succedono agli attacchi. Al 42 m. Semintendi segna il secondo punto con un colpo di testa, su traversone di Gerace. Qualche attacco ancora, poi l'intervallo.

Al 6 m. della ripresa i lucchesi sono già in «corner». Al 15 m. dopo una folata lucchese Lodolo para un insidioso tiro di Moscardini; continua per poco però il sopravvento lucchese: al 20 m. i «bianco-neri» tirano già un calcio d'angolo contro i lucchesi, frutto di un loro impetuoso attacco.

Brevemente il giuoco si alterna; al 23 m. Lodolo para con prontezza una punizione di L. Cantarutti rimanda sicuro, preciso. Anche Pertoldi lavora bene. Poco dopo un calcio di prima il Lucca è infruttuoso. I nostri sono tutti all'attacco, protesi in uno sforzo magnifico; ecco il terzo punto che matura: al 32 m. è Semintendi che segna con precisione. Ma al 35 m. una fuga lucchese è coronata da un punto di Bonino III. A 40 m. un disgraziato auto goal di Barbieri porta l'insperato pareggio alla squadra avversaria..

Guidati dal virtuoso Melchior i «bianconeri» scendono ancora: alcuni bolidi sfiorano la porta lucchese, o sono arrestati dai.... simpatici pali. L'arbitro fischia la fine.... della prima partita. Poichè, essendo la gara ad oltranza, si rende necessaria una nuova partita a scartamento ridotto: due riprese supplementari di 15 minuti l'una.

La prima si chiude vergine di punti.....

Al 1 minuto della seconda invece Tosolini segna il punto della vittoria su calcio di rigore.... Il pubblico che aveva incoraggiato, sospinto i «suoi» giuocatori, si abbandona a ripetute manifestazioni di giubilo.... Gli udinesi s'installano nell'area di rigore lucchese; questi si salvano ancora.... miracolosamente: poi è la fine, definitiva. La vittoria è dei nostri; essi l'hanno guadagnata con la loro bravura, con la loro costanza ammirabile, attaccando, imperterriti, mentre la pioggia li sferzava in volto.

Ma ecco un assembramento: c'è qualcuno che protesta che misura l'area di rigore dalla quale Tosolini segnò il punto della vittoria. Forse per erigervi un ricordo marmoreo? Ma no! i lucchesi hanno scoperto nientemeno che il posto dal quale venne calciato il «penalty» non è regolare: vi è qualche centimetro in meno di quelli stabiliti...

Reclameranno dunque alla Federazione? Non importa: la vittoria è e rimarrà nel cuore dei «bianco-neri».

Gino

I lucchesi erano mancanti di Dovichi; gli udinesi di Liuzzi I, Moretti, Bellotto e De Marco.

Rathenau ucciso dai pangermanisti.

Le misure del Governo per evitare la rivoluzione.

Il ministro degli esteri tedesco Rathenau, è stato ucciso ier imattina alle ore 11.15 appena lasciata la sua villa diretto al ministero.

Egli si trovava in una automobile col suo segretario. Una seconda automobile che, evidentemente, attendeva nei dintorni, iniziò una specie di inseguimento della vettura del Rathenau, ma nè il ministro, nè il segretario, nè lo schaffeur diedero al fatto un'importanza qualsiasi.

Ad un tratto la seconda vettura aumentò la velocità, sterzando a sinistra per soprassare l'automobile del ministro. Quando la vettura inseguitrice si trovò parallela a quella del Rathenau, due uomini che si trovavano nella vettura puntarono le rivoltelle facendo fuoco replicatamente sul ministro, il terzo lanciava nella vettura del Rathenau una granata a mano.

Il Rathenau, che al sopraggiungere dell'automobile inseguitrice aveva voltato la testa con un naturale movimento di curiosità, per gittare un colpo d'occhio sui viaggiatori, rimase colpito da un proiettile alla bocca e si accasciò ferito a morte. Il segretario riceveva due colpi: uno al petto, l'altro alla spalla destra, ma le ferite non sono però gravi. Lo «schaffeur» del Rathenau, terrorizzato, strinse i freni ed arrestò la vettura quasi istantaneamente, mentre l'automobile degli assassini scappava nella direzione di Berlino, a tutta velocità.

Constatato che il ministro e il segretario erano rimasti colpiti, lo «schaffeur» voltò la macchina e ricondusse alla villa il padrone agonizzante, che spirò prima di essere trasportato nella camera da letto. Un medico accorso, non potè che constatare il decesso del ministro degli esteri e rivolgere le sue cure al segretario.

Secondo altri particolari gli assassini si trovavano in una automobile che precedeva lentamente incontro a quella del ministro. Erano in tre. Essi hanno sparato sei colpi di rivoltella e lanciato una bomba a mano. Una palla ha colpito la bocca della vittima trapassandola. L'assassinio è stato commesso esattamente all'angolo della piazza reale con la Erdenerstrasse località poco frequentata. Gli assassini sono riusciti a fuggire.

Degli agenti si sono posti al loro inseguimento in bicicletta e le automobili della polizia battono ora i dintorni.

Il consiglio dei ministri.

Non appena sparsasi la notizia si è riunito al *Reichstag* il consiglio dei ministri. Alla seduta assistevano il presidente del Reichstag il presidente della camera prussiana. Dopo avere espresso il proprio compianto ed aver fatto vibranti elogi della vittima, il gabinetto ha esaminato la situazione interna quale si è creata in seguito al delitto. E poichè il carattere politico di questo attentato non è dubbio, il gabinetto discuterà oggi stesso quali provvedimenti energici conviene adottare per proteggere le istituzioni republicane dalle congiure organizzate contro di esse.

Le prime indagini della polizia hanno condotto alla constatazione, che l'attentato è stato preparato di lunga mano e degli attentatori seguivano da tempo il ministro per scegliere il luogo e il momento più opportuno per compiere il misfatto. Gli assassini portavano grandi occhiali da automobilisti, per rendersi irriconoscibili. Ciò malgrado, sembra trattarsi di tre giovani sui 25 anni, che indossavano l'uniforme grigio-verde.

Il giornale socialista *Vorwærts* accusa apertamente i tedeschi nazionali di avere istigato ed organizzato il delitto; del resto la stampa di sinistra già da qualche settimana denunciava la scoperta di una congiura monarchica contro la Repubblica. Si parlava apertamente di una specie di lista nera, preparata dai monarchici, che prevedeva la soppressione delle più spiccate personalità dei partiti di sinistra.

Di tale scoperta si ebbe anche un'eco al «Reichstag». I deputati di sinistra denunciarono la congiura, ma le loro proteste furono accolte da risa di scherno sui banchi della destra.

Scene violentissime al Reichstag.

L'assassinio di Rathenau ha provocato una impressione enorme. Al Reichstag sono evvenute scene violentissime. Alla commissione fiscale mentre Helfer stava per prendere la parola è giunta la notizia della morte di Rathenau. Bernstein rivolgendosi ad Helferich ha gridato:

— Siete voi l'assassino!

Tutta la sinistra ha accerchiato coi pugni levati Helferich che ha immediatamente lasciato l'aula pallidissimo. Il generale Schook deputato nazionalista ha pronunciato nella sala dei passi perduti alcune parole che sono state ritenute provocanti da parecchi deputati, i quali si sono precipitati su di lui gridandogli: «Assassino», e costringendolo ad allontanarsi.

Il deputato nazionalista Von Brunighausen che aveva dichiarato comica la emozione del parlamento è stato violentemente spinto fuori della sala. Alla camera Prussiani sono pure avvenuti violenti incidenti.

Alla sera il Reichstag ha potuto adunarsi, mentre una folla di migliaia e migliaia di persone ne attendeva le deliberazioni.

Le misure di Wirth - Stato d'assedio

Alla seduta sono presenti tutti i membri del gabinetto. Il seggio di Rathenau è coperto di fiori. Mentre il deputato Helferiche si reca al suo posto i deputati della sinistra gridano:

— Fuori assassino e si scagliano contro i deputati della destra.

Solamento dopo un po' di tempo il presidente del Reichstg Loebe ed il cancelliere Wrth riescono a ricoudurre la calma. Il presidente Loebe pronuncia un discorso nel quale ricorda che Rathenau aveva riunuciato ad una vita tranquilla privata ed ai suoi gusti personali per servire la Repubblica con tutte le sue forze e che dedicò alle sue funzioni non per ambizione ma in seguito alle insistenze del gabinetto. L'oratore dice che gli assassini aiutati da numerosi complici sono tutti affigliati ad una organizzazione di assassini e rileva che è stato ucciso un uomo capace di rianuodare i legami rotti della guerra e che aveva già riportato successi.

Prende poi la parola il cancellirere Wirth che legge un proclama del governo nel quale fra altro è detto:

«La Repubblica è gravemente minacciata da una organizzazione criminale, che cerca di sopprimere i futuri fedeli del nuovo regime. Una rete di congiure si è estesa in tutto il paese. L'assassinio di Walter Rathenau è soltanto un anello della catena delle gesta in preparazione contro la Repubblica. Prima devono essere colpiti i capi della Repubblica, quindi dovrebbe venire la volta della Repubblica stessa. La difesa della Repubblica deve avvenire in modo radicale.

Il terrorismo che spesso si scatena sotto il manto del sentimento nazionale, deve essere combattuto senza remissione. Poichè il pericolo è imminente, l'azione deve essere energica e pronta. Il Governo ha perciò raccomandato al Presidente dell'Impero di far uso dei suoi poteri discrezionali, per assicurare mediante apposita ordinanza la protezione dello Stato e della Repubblica, nonchè della vita dei suoi rapresentanti, minacciati di morte. Il Governo avrà cura di applicare questa ordinanza con tutta severità, e proporrà le opportune leggi occorrenti.

Alla seminagione continua e subdola dell'odio politico — ha continuato Wirth — verrà fatto un energico «alt!» Noi rivolgiamo alle classi lavoratrici e alla borghesia, l'urgente invito di rimanere compatti, per fronteggiare il pericolo che minaccia l'Impero».

Il Cancelliere ha quindi letto un'ordinanza del Presidente dell'Impero, con la quale, in base all'art. 48 della costituzione si proclama l'applicazione delle leggi eccezionali.

La sinistra ha applaudito il passaggio dell'ordinanza che minaccia pene severissime ai nemici della Repubblica. Un nuovo tribunale statale verrà costituito, e aggregato a quello di Lipsia, per giudicare i colpevoli dei reati contro la sicurezza della Repubblica.

Il Cancelliere Wirth ha quindi fatto l'elogio di Rathenau alla cui opera si inspirerà il Governo.

Rathenau — ha detto Wirth — ha sempre avuto un programma umanitario, ed ha indicato al mondo la strada di una pacificazione economica. Per questo, Rathenau non è morto per il suo popolo, ma per la causa dell'umanità.

Indignazione unanime.

BERLINO, 25. — Tutta la stampa esprime unanimemente indignazione e orrore per l'assassinio del ministro degli esteri Rathenau.

La *Deutsche Tageblatt* nazionalista rende responsabili del delitto gli ambienti che il 9 novembre seminarono una spaventosa sementa rivoluzionaria predicando la violenza aperta contro le leggi e contro il diritto. Il giornale dichiara che l'assassinio è un delitto e una sciocchezza nello stesso tempo.

La *Creutze Zeitung* nazionalista riprova l'assassinio politico. Il giornale *Der Deutsche* del centro è del parere che la follia criminale che si manifesta in vigliacchi assassini spinge la Germania ad un terrore che non si può immaginare e aggiunge che è dovere del popolo intero consegnare al patibolo gli scellerati che hanno commesso il delitto. La *Deutsche Algemeine Zeitung* crede che il delitto sia stato reso possibile dalla atmosfera terribilmente avvelenata della Germania straziata dalla guerra e dalla rivoluzione dalle imposizioni estere e dalla disunione interna.

Il giornale sostiene sia necessario che questi continui delitti politici cessino poichè è insopportabile che ogni ministro debba correre continuamente il pericolo di attentati politici e aggiunge che cercando i colpevoli non bisogna dimenticare l'opera dell'Intesa che con minaccia imposizioni ed umiliazioni mina l'opinione pubblica in Germania, e ha creato un terrore per rendere possibile tali riprovevoli fatti.

In un atricolo publicato nella *Wossische Zeitung*, Giorgio Bernhard dice che il colpo che si è abbattuto su Rathenau è un segnale di allarme tuti del popolo tedesco. Bernhadr dice che la repubblica dovrebb edifendere tutti coloro che al suo servizio lavorano per la ricostruzione della Germania poichè la repubblica stessa è in pericolo. Non vi è alcun dubbio, continua, che si tratti di manovre subdole organizzate dai capi dell'opposizione di destra. Bernhard domanda che sia emanata una legge per la creazione di tribunali speciali per proteggere la repubblica e giudicare coi delitti commessi contro deputati funzionari politici e ministri.

Un comizio di 250 mila persone

Oggi, per l'uccisione di Rathenau, ha avuto luogo un comizio al quale hanno par tecipato duecentocinquantamila persone appartenenti ai tre partiti socialisti e i rappresentanti di dodici associazioni repubblicane e democratiche per fare una affermazione in favore della repubblica. Venti oratori hanno parlato alla folla. Il comizio no nha dato luogo ad alcun incidente.

La taglia di un migliore di marchi

E' stato fissato un premio di un milione di marchi per l'arresto degli autori dell'assassinio di Rathenau.

Secondo informazioni di persone presenti all'assassinio sembra assodato che l'attentato è stato compiuto da 4 uomini mascherati che si trovavano in una automolibe che si è diretta verso il sobborgo.

Come parla della Russia il socialista belga Vandervelde.

BRUXELLES, 25. — Intervistato dal giornale «Le Soir», intorno a Mosca, Vandervelde ha affermato che è ferma intenzione sua, di Rosenfeld e di Liebknecht (gli altri due ch'erano andati a Mosca con cui per difendere i socialisti processati dai Soviet) di fare tutto il possibile per salvare gli ammirevoli uomini minacciati di morte dai soviet. Ha soggiunto che un viaggio in Russia non è affatto una gita di piacere e che è impossibile immaginare quello che è la vita senza la libertà di opinione, con una sorveglianza puerile e uno spionaggio infantile ma continuo, in mezzo ad una atmosfera di ostilità. I tre difensori dei rivoluzionari hanon dovuto ricorrere allo sciopero della fame per ottenere il diritto di partire. Vandervelde considera come inevitabile uno accentuarsi della rivoluzione dei soviet verso destra. I soviet gli sembrano composti di alcune persone sincere e di numerosi commedianti. Egli ha constatato in tutta la Russia una xenofobia ed un nazionalismo temibili, vorrebbe tuttavia una ripresa delle relazioni economiche con la Russia, ma riconosce che, prima, è indispesabile che nella Russia medesima si ristabilisca la libertà.

Il Tribunale rende giustizia di classe?

BERLINO, 25. — I difensori dei socialisti rivoluzionari russi di ritorno a Berlino hanno comunicato alla stampa le loro impressioni.

Dopo aver confermato gli insulti e le minaccie a cui sono stati fatti segno al loro arrivo o Mesca da parte della folla Liecknecht e Rossenfau hanno dichiarato che al principio del processo il presidente ha proclamato che il tribunale rivoluzionario era un tribunale di classe che rendeva giustizia di classe. L'accordo di Berlino fu dichiarato nullo e non avvenuto. I difensori sono convinti che il processo ternimerà con la condanna a morte degli accusati benchè nessuna accusa contro di essi si sia potuta provare. In seguito alla convenzione che è stata conclusa ieri tra nazionalisti di Amsterdam e di Berlino è stato deciso di inviare al governo dei soviet un appello con l'invito di non eseguire alcuna condanna a morte.

La giornata del principe creditario a Trieste

TRIESTE, 25. — Stamane alle 8.40 con treno speciale è giunto S. A. R. il principe Ereditario accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi. Il principe Umberto è stato ricevuto alla stazione dal sottosegretario di Stato per la guerra on. Lissa, dal commissario generale civile per la Venezia Giulia senatore Mosconi, dai senatori Orlis e Valerio, dal sindaco on. Pitacco, dai generali Sanna, Castagnola e Invrea, da numerosi ufficiali delle categorie in congedo e rappresentanze di associazioni patriottiche sportive con bandiera, mentre la compagnia d'onore presentava le armi e la musica suonava la marcia reale e una folla enorme acclamava calorosamente. Il principe sempre applaudito vivamente lungo il percorso si è diretto al palazzo del Governatore e cedendo alle insistenti acclamazioni della folla riversatasi in piazza dell'Unità si è affacciato due volte al balcone a salutare. Il principe ered'tario ha poi ricevuto le autorità civili e militari, numerose rappresentanze, tra cui quelle della magistratura e il corpo consolare e poscia accompagnato dal seguito si è recato al municipio. Quivi nella sala del Consiglio il sindaco on. Pitacco ha pronunciato un discorso di omaggio al principe cui ha presentato i consiglieri mentre il pubblico entusiasta gettava fiori. Alle 11 accompagnato dalle autorità il principe Umberto ha visitato la palestra della Società ginnastica triestina dove erano riunite le rapresentanze dei ginnasti che partecipano all'undicesimo concorso nazionale. Il presidente avv. Piccoli ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato la fulgida Italianità della società ginnastica triestina e quindi ha pronunciato parole di saluto l'avv. Leali e nome della federazione. Il principe ereditario continuamente fatto segno a vivissimi applausi è poi ritornato al palazzo del Governo dove ha avuto luogo una colazione intima.

Un banchetto all'on. Lissia

TRIESE, 24. — Stassera all'hotel Savoia un gruppo di combattenti ha offerto un banchetto in onore dell'on. Lissia che è stato festeggiatissimo. Il generale Sanna ha esaltato il valore dell'on. Lissia ricordando le numerose ferite da lui riportate nei combattimenti cui prese parte ed inneggiando alla Sardegna.

Una proroga per la preparazione delle marche

ROMA, 26. — Il ministro delle Finanze, pubblicato un decreto che proroga fino al 1 genanio 1923 l'annullamento obbligatorio delle marche da bollo mediante perforatrici.

Commemorazione all'ossario di San Martino

VERONA, 26. — Stamane agli ossari di San Martino e Solferino ha avuto luogol a solenne commemorazione delle battaglie del 1859 e del 1866. A San Martino e Solferino sono convenuti oltre le autorità civili e militari di Brescia, due gloriosi superstiti di quelle guerre.

L'addetto militare dell'ambasciata di Francia a Roma, a nome del suo governo ha rimesso le insegne di commendatore della legione d'onore al senatore Giusti e le palme accademiche al capellano di Solferino don Bassani e al sig. Carlotti conservatore del Museo Francese. Nella chiesetta degli ossari sono state deposte corone e fiori.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Nella seduta di sabato, si discusse di alcune elezioni contestate. In ultimo, Micheli propone che giovedì, S. Pietro, la Camera non tenga seduta. (Commenti prolungati). Il presidente avverte che questa proposta potrà essere fatta mercoledì.

Noi faremo un solo commento e... non prolungato: ed è che si può sperare che la Camera, un po' alla volta, ripristini tutte le feste «civilmente» abolite. Si lavora troppo, veramente, ora: e qualche giorno in più di riposo è proprio necessario!..... E pensare che stessa Chiesa, lo stesso Pontefice avevano pensato ch'era conveniente proprio l'opposto! Ma otto o dieci anni fa, era un'altra cosa: nove o dieci ore di lavoro al giorno in via normale, e di lavoro più intenso, non affat'cavano tanto come le snervanti otto ore di adesso!

SENATO. — Nella seduta di sabato, il Senatore Di Brazzà, discutendosi il bilancio dei Lavori Pubblici, raccomandò la accettazione delle modifisazioni agli orari ferroviari per il Friuli domandate dalle rappresentanze della Deputazione provinciale, del Comune e della Camera di Commercio di Udine, nonchè di altri enti della città e provincia. Il ministro Riccio rispose che tali modificazioni furono già approvate e andranno in attività col primo luglio. (Ricordiamo, in proposito, la lettera dello stesso ministro all'on. Fantoni, da noi pubblicata sabato).

Lo stesso ministro rispose ai senatori che avevano parlato sul bilancio. Il pensiero dominante della risposta — continuata dal ministro nella seduta di ieri — è che bisogna fare tutte le possibili economie, tutti maggiori sforzi, perchè il disavanzo nell'esercizio ferroviario scompaia: bisognerà aumentare ancora il prezzo dei biglietti pei viaggiatori, rimaneggiare le tariffe per le merci, sopprimere qualche treno, diminuire il personale......, fare insomma ogni sacrificio, ma quel disavanzo deve scomparire: al che ci occorrono quattro o cinque ani.

Per adesso, bisogna avere il «coraggio civile» di resistere a ogni domanda di nuove costruzioni ferroviarie e rispondere a tutte egualmente: No! (*Approvazioni*). Bisogna sospendere l'eltecrificazione, anche perchè i tecnici non sono d'accordo sul sistemi traffico.

Nei sensi di ricercare le maggiori economie, sopprimendo anche intieri capitoli furono, nella seduta di ieri, approvati due ordini del giorno proposti dalla Commissione senatoriale di finanza.

Furono quindi approvati *tutti* i capitoli del bilancio.

Lo sciopero metallurgico per oggi

MILANO, 25. — Le trattative condotte a Roma dal Ministro del Lovoro on. Dello Sbarba, per comporre la vertenza dei metallurgici, devono ritenersi fallite. Stasera a Roma dal Ministro del Lavoro on. Dello Sbarba, per comporre la vertenza dei metallurgici, devono ritenersi fallite. Stasera il comitato di agitazione ed il comitato centrale della «Fiom» diramano un manifesto diretto ai metallurgici d'Italia per la proclamazione dello sciopero nazionale per oggi lunedì.

Secondo il manifesto, nelle trattative di Roma gli industriali che prima dello sciopero avevano chiesto una riduzione di lire 4 al giorno, ora chiederebbe una riduzione di lire 4.85, riduzione che per i cottimisti verrebbe a risultare ancora maggiore. Gli industriali però non chiederebbero ulteriori riduzioni, salvo che sui cottimi, fino al 31 marzo 1923.

Di fronte a tale richiesta, il comitato nazionale della «Fiom», ritornato da Roma con la Rappresentanza dell'Unione sindacale italiana e dell'Unione sindacale milanese, si recava alla sede dell'organizzazione degli industriali per iniziare le trattative ufficiali, ma non venne ricevuto.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Rammentiamo che domani sera al Sociale avrà luogo l'unica straordinaria rappresentazione di *Gentile Miotti*, il tanto applaudito dicitore, interprete di tutti i poeti dialettali d'Italia.

CINEMA EDEN

Come vene annunciato questa sera prima visione della grandiosa proiezione edita dalla Casa Pathè *il Novantatrè*.

Ricostruzione del romanzo storico di Victor Hugo. Imponente film di 2700 metri divisa in 6 atti rappresentata con entusiatsico successo nei principali cinema.

CINEMA MODERNO

Il solito grande successo ha riportato ieri sera l'insuperabile comico «*Ridolini*» nella film Ridolini macchinista.

Stassera si ripete con un nuovo interessante lavoro:

FIGLIA D'ORIENTE

film d'avventure in 4 prati.

I numeri del Lotto

Estrazione del 24 Giugno

VENEZIA	23	19	72	77	26
BARI	4	86	55	84	13
FIRENZE	62	22	58	48	36
MILANO	19	28	26	62	82
NAPOLI	46	7	83	79	2
PALERMO	21	73	19	77	61
ROMA	90	74	32	60	18
TORINO	1	14	78	2	10

« LA PATRIA DEL FRIULI » è in vendita a GORIZIA presso il rivenditore di giornali Vittorio Mole.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 7.45 — dir. 11.41 — lusso 14.10 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica, e si fermano a Gorizia.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 — Per Grado: 6.05 — 8.55 — 11.30 — 18.05.

I treni delle 5.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.

Per TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì a venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 7.15 — 9.35 — diretto 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il diretto delle 2.05 è sospeso il lunedì.

Per S. DANIELE: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.0 — acc. 9.13 — acc. 13.45 — dir. 15.32 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.0 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.0 e 13.45 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.35 — 14.55 — 19.29 — 22.10.

Il treno delle 7.35 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.50 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — 7.22 — acc. 9.10 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Da S. DANIELE: 8.20 — 13.25 — 16.05 — 19.55.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35.

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano, Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmassons.

Per la Spiaggia di Lignano dal 25 corrente

Autovetture da S. Giorgio a Marano ore 7.30 — 13.

Autovetture da Marano a S. Giorgio ore 12.30 — 17.

Motoscafo da Marano a Lignano ore 8 — 13.30.

Motoscafo da Lignano a Marano ore 12 — 17.

Motoscafo da Marano a Lignano, ore 19 - solo il sabato in coincidenza coll'autocorriera Udine-Marano.